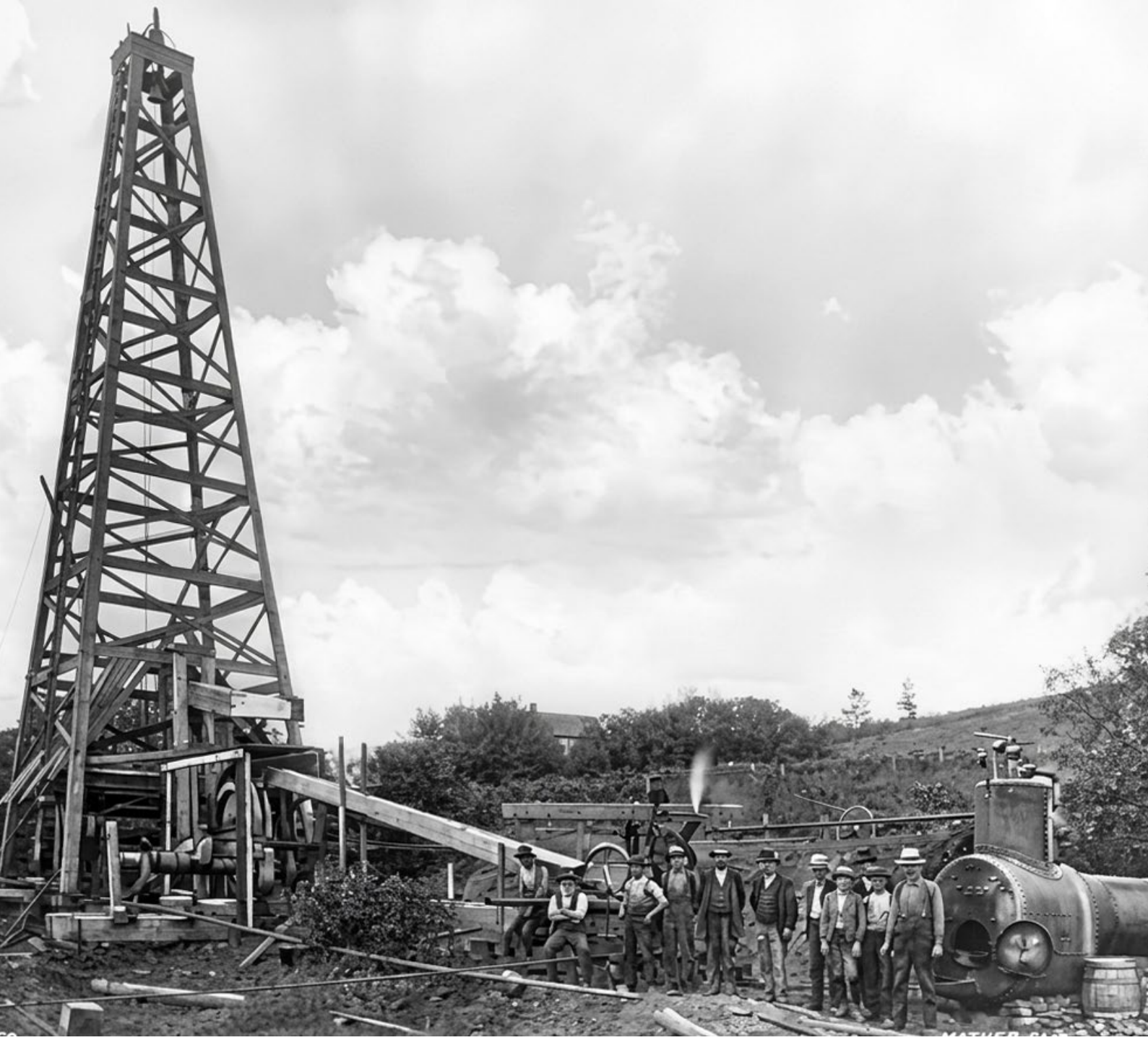


Mario Carastro

ALEXANDER NELSON HOOD
E LE RICERCHE DI IDROCARBURI NEL TERRITORIO DI BRONTE

Associazione Bronte Insieme - Novembre 2026

Alexander Nelson Hood
e
Le ricerche di idrocarburi nel territorio di Bronte
(dal 1900 al 1902)

Sommario

1. Premessa 2
2. La Ducea sotto la gestione diretta Bridport 3
3. La legislazione mineraria in Sicilia nel 1900 5
4. I saggi petroliferi nella Ducea 10
5. Dopo i saggi preliminari nella Ducea 14
6. Gli idrocarburi a Bronte negli anni dopo la prima guerra mondiale 17
7. Conclusioni 21

In copertina: Impianti di perforazione per pozzi petroliferi, Pennsylvania – Titusville, 1900 circa. La fotografia mostra un gruppo di uomini in piedi accanto a una piattaforma petrolifera. Foto di Mather, tratta dalla biblioteca nazionale degli Stati Uniti d'America (*https://www.loc.gov/item/2012647896/*).

1. Premessa

Scriveva, riferendosi ai petroli in Sicilia, nel 1926 il geologo Emilio Cortese [1] [2]: *"Nel Fondo Maniace, regalato dal Re di Napoli all'Ammiraglio inglese Nelson, che conserva il titolo di Duca di Bronte, questi ha fatto eseguire dei pozzi entro le argille scagliose, alle Porticelle sottane e più piccoli saggi ancora presso le case di Saracena. Fu trovato Petrolio nella prima località e solo indizi nella seconda…"*

L'Archivio Privato Nelson, APN d'ora in poi, conserva una voluminosa documentazione[3] che fa riferimento alle ricerche petrolifere nella Ducea negli anni 1900,1901 e 1902, quando era IV Duca di Bronte Alexander Nelson Hood (1814-1904), Visconte Bridport (Fig. n.1) e la gestione dell'immenso feudo era affidato al figlio *il Duchino* Alexander Nelson Hood (1854-1937), futuro V Duca (Fig. n. 2).



Fig. 1 – Lord Bridport, IV Duca di Bronte (1873-1904)



Fig. 2 – Alexander Nelson Hood, V Duca (1904-1937)



Fig. 3 – Prof. Mario Lupo

Dai documenti conservati nell'APN, nella maggior parte lettere indirizzate ad Alexander Nelson Hood figlio o da questi scritte, si evince che il futuro V Duca fu il vero artefice delle ricerche dal 1900 al 1902 e va quindi annoverato fra i pionieri della scoperta

[1] Emilio Cortese (1856-1936) geologo e ingegnere del Corpo Reale delle Miniere-Ufficio Geologico

[2] EMILIO CORTESE, *"Memoria Descrittiva della Carta Geologica d'Italia- Studi geologici per la ricerca del Petrolio in Italia",* 1926, Roma.

[3] Maggiormente nel Vol. 437 B.

petrolifera nel territorio di Bronte, anzi fu il primo; l'altro fu nel 1929 il Prof. Mario Lupo[4] [5] (Fig. n. 3).

Con questo articolo si vuole raccontare la storia di queste prime indagini servendosi dei documenti conservati nell' APN integrati anche da notizie e approfondimenti rinvenuti in bibliografia.

2. La Ducea sotto la gestione diretta Bridport

Dopo il licenziamento nel 1872 di William Thovez (1813-1879) i Duchi di Bronte si dedicarono a trarre il maggiore profitto possibile dalla loro proprietà anche mettendo in campo notevoli investimenti finanziari.

Quindi non solo percepire gli affitti dalle varie tenute e masserie ma anche la creazione di una moderna Azienda Vinicola[6] e lo sfruttamento delle foreste con una vera e propria industria del legno per la produzione soprattutto di traversine ferroviarie, all'epoca molto richieste per lo sviluppo delle ferrovie nella Sicilia del nuovo Regno d'Italia.[7]

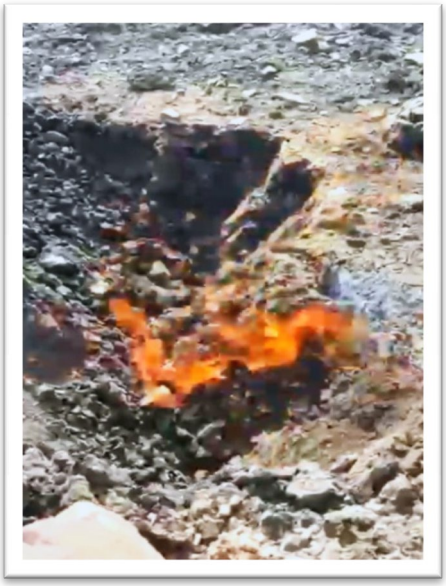


Fig. 4 – Contrada Bruemi - Mangalaviti del Comune di Bronte, 2026

Da concreti uomini d'affari, seguendo simili iniziative di quegli anni in Sicilia, guardarono con interesse le numerose manifestazioni naturali spontanee di idrocarburi che, come in altre parti del territorio brontese[8], esistevano nella loro proprietà. Fuochi spontanei di gas metano, dette anche *fontane ardenti,* presenze oleose in acque sorgive, rocce bituminose.

Queste manifestazioni superficiali non sono solo fatti antichi ma, ad esempio ancora oggi in contrada Bruemi si vedono fiamme sprigionarsi dal

[4] Mario Lupo (1904-1986) fu un illustre chimico brontese,che fece della ricerca degli idrocarburi la ragione della sua vita.

[5] MARIO LUPO, "*Idrocarburi in libertà",* Giannotta Editore, 1962, Catania.

[6] MARIO CARASTRO, *"Il Vino della Ducea di Nelson – 1799-1981",* Associazione Bronte insieme Onlus, Bronte, Settembre 2015.

[7] MARIO CARASTRO, "*La Circumetnea, i Bridport, Bronte e Maletto*" – Associazione Bronte Insieme Onlus, Bronte, Novembre 2020.

[8] MARIO LUPO, *ibidem.*

terreno (Fig. n. 4) ed appena sino al 1991 nel letto del torrente S. Nicola, vicino Bronte esistevano, a memoria di molti, fenomeni simili.

I Duchi dovevano prima di tutto accertare con più approfondite indagini la presenza di petrolio e quindi, con conferme positive, passare allo sfruttamento della ricchezza sotterranea. Problema di non facile immediata soluzione dal punto di vista economico.

Le manifestazioni viste erano, e sono spesso, infatti, solo il risultato dell'arrivo in superficie di idrocarburi, gassosi, liquidi o solidi, a causa di discontinuità strutturali dei terreni, ma non si sa se provenienti da giacimenti in profondità anche non esattamente al di sotto del sito dei fenomeni o da vecchi accumuli.

In ogni caso non sono mai la prova di un collegamento diretto fra il suolo e un giacimento di natura e consistenza conveniente per lo sfruttamento. Le attrezzature a disposizione all'epoca, poi, non permettevano di attingere profondità come oggi di migliaia di metri, ma agli inizi del 1900 ci si limitava ad alcune centinaia di metri.

Sostenuti, comunque, dal loro indomabile spirito di investitori commerciali, sicuri di avere a disposizione le risorse finanziarie necessarie[9] e incoraggiati in particolare dalle notizie sull'esperienza che a Nicosia proprio in quegli anni stava facendo la francese *Société des Pétroles et Perforations Artésiennes* decisero di tuffarsi nell'affare *"petroleum"*.

Questa società, in Sicilia nota anche come *Compagnia Francese* fu attiva, infatti, a pochi chilometri da Bronte, a Nicosia, indagando prima sui terreni con manifestazioni naturali di idrocarburi e poi realizzando nei siti ritenuti più promettenti dei pozzi oltre i 400m di profondità. Qui aggiungiamo solo che anche lo svanire del sogno petrolifero ducale, come vedremo alla fine della storia che raccontiamo, sarà conseguenza anche dell'abbandono della Sicilia da parte della *"Compagnia Francese"*.

Non si esclude che un incoraggiamento per l'impresa possa essere venuto anche da Emilio Cortese [10], che Alexander Nelson Hood avrebbe conosciuto durante i sopralluoghi nel territorio della Ducea negli anni 1885-1891 per i rilievi sul terreno per gli studi sulla carta Geologica[11].

Di questi contatti non si hanno prove documentali ma è fortemente ammissibile che fu lo studioso, con la riservatezza e discrezione dei funzionari pubblici di un tempo, a indicare i siti più interessanti da investigare per la presenza delle argille scagliose[12]:

[9] APN - *"General Accounts of Duchy"* anni 1899-1900, 1900-1901, 1901-1902- Vol 402 A.

[10] Vedi precedente nota 1.

[11] Non deve indurci a confusione il fatto che il risultato dei suoi studi vide luce ufficiale nella pubblicazione del 1926 come ricordato in nota 2.

[12] E' precisa intenzione dell'autore dell'articolo di non andare oltre nella difficile e tuttora controversa geologia siciliana e di limitarsi a riportare quanto sostenuto dai vari studiosi.

Porticelle Sottane e Case Saracena.[13]

In quegli anni, fine ottocento inizio novecento, si cercava ed estraeva petrolio per utilizzarlo nell'illuminazione come *petrolio lampante*. L'era del motore a scoppio, pur essendo temporalmente dietro l'angolo[14], era ancora allo stato primordiale dal punto di vista del petrolio necessario per produrre i carburanti. Anche l'energia elettrica muoveva i primi passi per l'illuminazione, che era nelle più importanti città ancora dipendente dal gas[15].

Dal petrolio si otteneva, infatti, per distillazione il *Cherosene* da destinare all' illuminazione pubblica e domestica, in sostituzione dell'ormai scarsissimo e costosissimo olio di balena. La distillazione dava anche i lubrificanti, molto richiesti dalle industrie manifatturiere e per le macchine ferroviarie.

La separazione dei derivati nella distillazione del petrolio greggio in funzione delle temperature può sintetizzarsi sommariamente così: a 150° benzine, nafta e gas prodotti ancora considerati scarti e spesso lasciati bruciare all'aperto; fra 150° e 300° *cherosene* da cui veniva poi tratto il *petrolio lampante*; sopra i 300° oli lubrificanti; residuo bituminoso.

3. La legislazione mineraria in Sicilia nel 1900

Oggi gli idrocarburi sono annoverati nel patrimonio indisponibile dello Stato e la loro ricerca e sfruttamento sono soggetti a *"concessione"* statale[16] . Come poteva, quindi, il Duca di Bronte nel 1900 pensare di garantirsi lo sfruttamento del petrolio esistente nel sottosuolo della sua proprietà?

Il fatto è che dopo l'Unità d'Italia il nuovo Regno non si dotò di una legislazione mineraria unica su tutto il territorio nazionale. Il Regio Decreto n. 1699 del 28 febbraio 1864, infatti, istituiva come organo di controllo e polizia mineraria i distretti minerari ma lasciava vigenti le legislazioni minerarie dei singoli stati preunitari. In particolare per i minerali presenti nel sottosuolo non mutava il regime, demaniale o fondiario, già esistente.

Così nella Sicilia del 1900, e negli anni successivi sino al 1927, vigeva la Legge del Regno delle Due Sicilie del 17 ottobre 1826, che lasciava, in virtù del suo regime fondiario, al proprietario del suolo anche la proprietà e disponibilità del sottosuolo e di quanto in

[13] EMILIO CORTESE – *Ibidem:*

[14] La Ford Model A della *Ford Motor Company* e del 1903 e la Model T del 1908.

[15] Non era ancora gas metano cioè un idrocarburo ma il *gas di città* ottenuto dalla distillazione secca del carbone fossile, generalmente litantrace, nelle mastodontiche officine del gas.

[16] Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927.

esso presente. Unica eccezione: il sale, che faceva parte del "dominio reale".

Il proprietario del suolo poteva coltivare il giacimento minerario presente nel sottosuolo direttamente o affidarlo a terzi.[17] Si volle mantenere questo regime fondiario favorevole ai nobili proprietari di estesi latifondi, dove esistevano gli allora molto importanti giacimenti di zolfo, come avevano già fatto i Borbone per non inimicarsi la influente e sempre ribelle nobiltà siciliana.

I nobili proprietari di miniera generalmente affidavano in "gabella" la coltivazione del giacimento, come già facevano con i loro latifondi, accontentandosi di un "estaglio".

Lord Bridport ed il figlio si misero subito alla ricerca di una società cui gabellare i giacimenti petroliferi eventualmente esistenti nella proprietà, che dovevano prima essere accertati e messi in produzione con costi notevoli, che, nelle loro intenzioni non dovevano mai essere a carico della Ducea.

È evidente, quindi, quanto fosse arduo trovare un compromesso conveniente per tutti: da una parte per i veri investitori che rischiavano i loro capitali e volevano garantirsi il più possibile ed i proprietari dall'altra che miravano al massimo profitto dall'estaglio, che con nome più confacente all'affare veniva pomposamente chiamato "royalty".

I documenti dell'APN rilevano che l'incarico di trovare la società fu affidata dalla Ducea ad A. W. Elford[18], proprio Agente Generale a Catania nonché Vice Console Britannico, con la promessa di una "commissione" ad affare concluso adeguata, ma anche questa di difficile definizione tra chi voleva risparmiare e chi voleva trarne il maggiore guadagno possibile.

Ben presto le ditte interessate furono solo due: la *Société des Pétroles et Perforations Artésiennes* che operava come detto a Nicosia ed una cordata composta da A. P. Brown, A. W. Elford e C. H. McEwen[19], che apparve subito essere il vero industriale e finanziatore.

A. P. Brown[20] era invece un alto dirigente della *Compagnie Générale des Asphaltes de France Limited* attiva nell'estrazione del bitume a Ragusa. L'uomo vantava conoscenze

[17] Si doveva solo chiedere al Distretto Minerario un permesso di "apertura miniera". In questo caso quello di Caltanissetta, che per effetto del regio Decreto n.619 del 1871, vide estesa la sua competenza su tutta la Sicilia.

[18] La sua Ditta era la A. W. Elford e Co. operante in diversi settore chiave dell'economia catanese tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento.

[19] APN – Vol. 437 B, pag. 29- Lettera di Brown del 3/1/1901, presenta C. H. McEwen come un gentiluomo, proprietario della più importante all'epoca compagnia petrolifera *D. P. McEwen Co.*,che aveva fatto fortuna in Australia ed era stato residente senza cedere al vizio del gioco per tanti anni a Montecarlo.

[20] A. P. Brown in bibliografia è ricordato per avere donato a G. G. Gemmellaro un reperto fossile. Vedi Carolina Di Patti, "*Gli Odontoceti nel Museo Geologico G. G. Gemmellaro di Palermo",* Museologia Scientifica Memorie, N. 13/2014, pagg. 127, 129.

importanti e probabilmente cercava un suo nuovo ruolo indipendente come industriale o più semplicemente una tranquilla rendita economica personale.

Le sue lettere da Palermo ad Alexander Nelson Hood sono spesso su carta intestata della società, che riporta, a rappresentare comunque l'importanza verticistica dell'uomo nella struttura societaria, la scritta *Telegraphic Adresse: "Brown-Palermo"*.

Le lettere conservate nell'APN trattano indefinitivamente delle "royalties"[21] [22] [23], degli oneri vicendevoli, della durata del periodo delle ricerche, nonché della durata del contratto, da 30 a 50 anni e dell'entità di eventuali rimborsi per i danni causati durante le ricerche.

Si inserisce in questa infinita trattativa anche lo studio legale londinese di Francis Capel Cure, che è l'ascoltato consulente di fiducia di Lord Bridport[24]. Anche Alexander Nelson Hood, il Duchino, fa le sue proposte e il 15/12/1900 chiede a A. P. Brown [25] il 10% del petrolio raffinato per i primi 5 anni da aumentare del 5% ogni 5 anni per 30 anni. Egli, inoltre, un pò furbescamente cerca di avere una visione d'insieme unica trattando direttamente con i singoli componenti della cordata ad insaputa degli altri.

Vennero preparate durante le trattative varie ipotesi contrattuali tutte conservate nell'APN. Si ricordano: un contratto del tipo di quello già attivo fra la Marchesa Giuseppina Salvo e i signori Brown, Elford con possibilità chiamata di McEwen per ricerca e sfruttamento minerali nella tenuta di 60 Ha a Suza in prov. di Agrigento[26]; quello proposto dalla *Compagnia Francese*[27]e infine lo schema adottato della *Russian Petroleum Co*. Di Baku [28], che fu scelto dal consulente ducale Francis Capel Cure [29].

[21] APN – Vol. 437 B, pagg. 81, 82, lettera del 24/5/1900 a A. W. Elford – Propone royalty del 20% e commissione 2%.

[22] APN – Vol. 437 B, pag. 64, lettera del 17/11/1900 di A. W. Elford ad Alexander Nelson Hood – Fa sapere che a Nicosia la *Compagnia Francese* propone ai proprietari il 2% sul prodotto lordo per i primi 10 anni, il 3% per i secondi 10 anni ed il 5% per gli ultimi 10 anni. Durata contratto 10 anni.

[23] APN – Vol. 437 B, pag. 61, lettera del 11/12/1900 di A. W. Elford ad Alexander Nelson Hood – La *Compagnia Francese* ritiene favorevole il territorio della Ducea e pagherebbe 2%, 4% e 6% per ogni 10 anni e lire 21 per ogni tumolo occupato dai macchinari.

[24] APN – Vol. 437 B, pag. 84, lettera del 18/5/1900 di Alexander Nelson Hood ad A. W. Elford.

[25] APN – Vol. 437 B, pag.23, appunto del 15712/1900 per l'incontro a Palermo.

[26] APN – Vol. 437 B, pagg. 129 e seg., Dicembre 1900.

[27] APN - Vol. 437 B, pagg. 136 e seg., Dicembre 1900.

[28] APN – Vol. 437 B, pagg. da 37 a 42, Marzo 1901.

[29] APN – Vol. 437 B, pagg.36 e seg., marzo 1901.

A fine anno 1900 A. N. Hood con Brown ed Elford visitano i cantieri della *Compagnia Francese* a Nicosia. Il Duchino ha lasciato di questo giorno un suo resoconto[30], dove si legge che i siti con le manifestazioni naturali e con le tipologie dei terreni visti gli ricordano luoghi e situazioni analoghi della Ducea, concludendo: "*Se c'è petrolio nella Ducea questo dovrebbe trovarsi a Fioritta, Sorgio, Saracena, Porticelle, Sambuco, Sant'Andrea, Mangiasarde*".

Ciò è bastato nell'attesa di una definizione contrattuale[31], che come si vedrà non ci sarà mai, per dare inizio ai saggi nella Ducea.

Saggi poco costosi, manuali, con attrezzature cioè manovrate a mano dagli addetti e operative sino a circa 40m, come al tempo venivano commissionati dai pionieri del petrolio e dai geologi per *"intercettare gli indizi"* prima di decidere se investire enormi capitali in veri e propri impianti di perforazione capaci di scendere per centinaia di metri nel sottosuolo.

Una curiosità prima di chiudere questo capitolo. Nella corrispondenza del Duchino con Brown e Elford è citato spesso un suo articolo su Ragusa pubblicato sul *The Morning Post*.

Si è pensato che fosse in qualche modo collegato al petrolio brontese e, ritenendolo della massima importanza storica, ci si è dedicati alla sua ricerca, ma non è stato possibile trovarlo, neanche nei numerosi e spesso disordinati Volumi dell'APN[32].

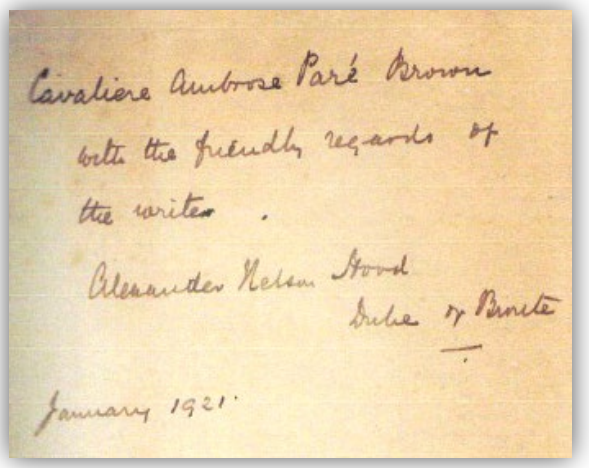


Fig. 5 – Dedica a Ambrose Parè Brown su "Sicilian Studies".

Si è giunti, pertanto, alla conclusione che si trattava probabilmente del racconto pubblicato qualche anno dopo, nel 1915, su *"Sicilian Studies"*[33] dal titolo "Ragusa in Sicily" con riferimenti alle miniere di asfalto di quella città.

[30] APN – Vol. 437 B, pag. 144 - Appunto quasi del tutto illeggibile come tutti gli scritti del Duchino forse a causa del tipo di inchiostro o di carta adoperati, complice anche la sua calligrafia. Il riportato fra virgolette è la sintesi di quanto è possibile capire.

[31] I contatti fra i vari personaggi sulle definizioni contrattuali sono documentati nell'APN sino a tutto luglio 1901. Poi più nulla.

[32] Neanche nella raccolta dei ritagli di giornali, vol. 616 B.

[33] A. N. HOOD, "*Sicilian Studies",* George Allen&Unwin Ltd, London ,1915.

La biblioteca dell'autore custodisce questo libro acquistato nel 2009 presso una libreria antiquaria inglese[34].

Ebbene qui la sorpresa: una straordinaria coincidenza! Infatti, aperto il volume si trova la dedica autografa di Alexander Nelson Hood del gennaio 1921 ad un amico (Fig. n. 5): Ambrose Parè Brown [35].

Non solo; all'interno del libro anche la lettera di accompagnamento del dono datata 13 gennaio 1921 ed una cartolina-foto del 19 gennaio 1914 con limmagine della Falconara, la villa del Duca a Taormina, foto inedita forse scattata dallo stesso Duca, e spedita semplicemente a *"Cav. A. P. Brown, Siracusa",* senza un indidizzo, se non il nome della città, ed evidentemente arrivata.

A. P. Brown era, nel 1914, se ne deduce, molto noto a Siracusa per ricevere una cartolina praticamente senza indirizzo ed è rimasto in corrispondenza con Alexander Nelson Hood almeno sino al 1921.

[34] Greyn House, Marshfield, Chippenham, Wilts, England.

[35] Abbiamo così scoperto il nome completo di quest'uomo.

4. I saggi petroliferi nella Ducea

Per le attrezzature per i saggi il Duchino si rivolse proprio a A. P. Brown, che non avendone immediatamente a disposizione[36], preferì presentargli il Cav. Enrico Criscione di Ragusa[37], che forniva tutte le imprese locali.

Il Cav. Criscione capite le necessità del *Duchino* (sonda manuale per 50m, estendibile sino a 100m, efficace anche in terreni vulcanici), finalmente inviò la sua offerta il 24/2/1901[38]: costo da lire 200 a lire 220 per ogni 50m di profondità, a parte il costo dell'acciaio per le *"tese"*[39] e gli scalpelli, che deve essere fatto venire da Francia o Germania, nella quantità di circa 60kg per 100m.

Incluse nell'offerta anche la possibilità di inviare un suo capo sondatore al costo di Lire 3,50-4,0 al giorno con *"minestra"*, alloggio e viaggi a carico della Ducea. La manodopera necessaria viene stimata per 50m: fino a 10m 2 unità, per ogni 10m successivi altre 2. Un totale quindi di 20 unità. Oltre i 50m serviranno 4 unità ogni 10m.

La sonda era del tipo più semplice fra quelle descritte dall' ingegnere minerario di Piacenza Luigi Perrau nel suo manuale[40], all' epoca molto diffuso e certamente consultato anche a Maniace. Prevedeva: una "capra" a tre gambe da appoggiare sul terreno, dotata di carrucola e tamburo; aste giuntabili con al piede, a seconda del terreno una trivella a vitone o scalpello a percussione, entrambi di piccolo diametro (5-6 cm); manubrio o testa di rotazione manovrata a mano dagli addetti per dare rotazione allo scalpello o percussione sul fondo; strumenti per trattenere a bocca foro le aste e per svitarle o avvitarle; corde catramate o catene.

La sonda manovrata dagli uomini scendeva nel foro per 70-80 cm; poi si sollevava tutta la colonna per pulire il fondo dai detriti, smontando se necessario una alla volta le aste, man mano che venivano alzate a livello del piano di lavoro.

Per ripartire con la perforazione si tornava a fare scendere al fondo-foro lo scalpello aggiungendo, via via, le aste necessarie. Quando il peso della colonna di perforazione diventava eccessivo per manovre manuali occorreva fare ricorso a carrucola e tamburo.

---

[36] APN – Vol. 437 B, pag. 26, lettera del 29/1/1901.

[37] APN – Vol. 437 B, pag. 20, lettera di Brown del 11/2/1901.

[38] APN – Vol 363 C2, pag. 74. Offerta Cav. Enrico Criscione per sonda manuale.

[39] Aste di perforazione.

[40] LUIGI PERRAU, *"L'Arte della Sonda",* Ulrico Hoepli, 1885, Milano.

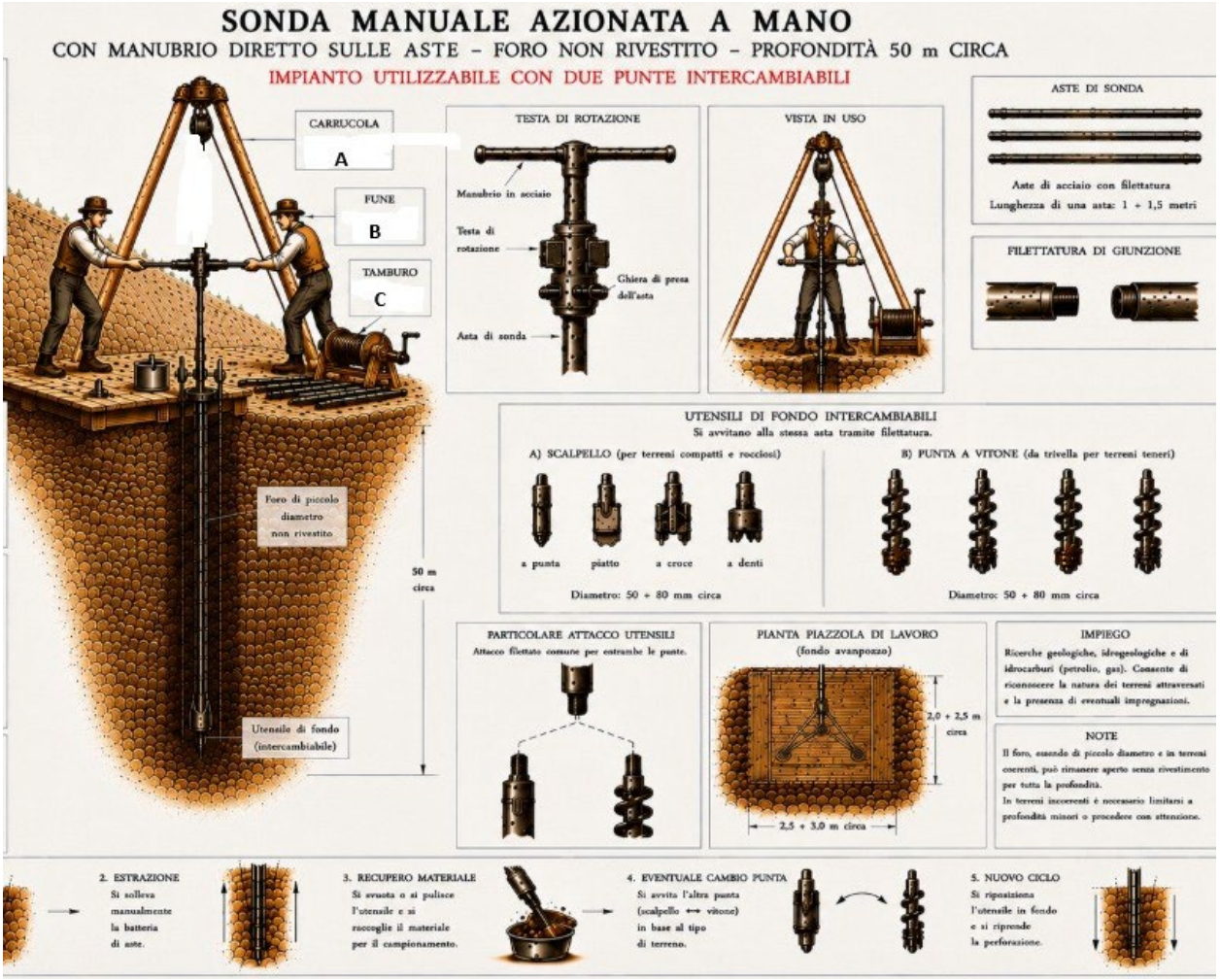


Fig. 6 – Esempio di utilizzo di sonda manuale. La carrucola "A" mossa dal tamburo "C" per mezzo della fune "B" serve per sollevare il manubrio con la testa di rotazione e con questi le aste e lo scalpello quando il loro peso diventa eccessivo per gli addetti o quando è necessario adoperare scalpelli a percussione da lasciare andare contro il fondo del foro. L'avanzamento è determinato dagli addetti che operano sul manubrio ruotandolo o sollevandolo e facendolo ricadere per percuotere il fondo.

Non è stata trovata copia dell'ordine definitivo passato al Cav. Crescione ma da quanto vedremo qui di seguito si può dedurre che furono opzionate due attrezzature[41], che arriveranno a Maniace a fine aprile 1901[42].

Intanto nella Ducea si preparavano i due luoghi ove si era deciso di eseguire i saggi, sulla cui esatta ubicazione oggi non si hanno indicazioni particolari sul terreno né

[41] APN – Vol. 402 A, pag. 114, "Account of the Duchy" 1900-1901 – Spesa per attrezzature petrolio e lavori preparatori nei siti Lire 1871.

[42] APN – Vol. 605/2 ,pag. 197, lettera Criscione del 17/4/1901.

ci sono riferimenti nei documenti dell'APN. I resoconti settimanali[43], però, su tutti gli affari della Ducea che il fedele *"subagent and secretary"* C. Beek (1852-1917) inoltrava al *Duchino*, li individuano come "Otaiti"[44] e "Balzi".

Non adopera gli stessi nomi di "Porticelle Sottane" e "Case Saracena" come fa Cortese[45], che legge le località sulle carte topografiche, ma in maniera più pratica parla delle zone di "sotto Otaiti", "Otaiti" e "Balzi" sapendo, come chiunque conosce le contrade della Ducea, che si tratta degli stessi luoghi pur nella loro genericità.

I lavori preparatori consistevano in sbancamenti a mezza costa per mettere allo scoperto le rocce in situ e creare un piano sicuro di lavoro e furono iniziati nei primi giorni di marzo 1901[46].

La configurazione che si otteneva è simile a quella della Fig. n. 6 realizzata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Il diametro del foro era, pari a 5-6cm, come è possibile ricostruire dalle informazioni di C. Beek, dalle quali si viene a sapere anche che a Balzi fu scavato un cunicolo di ricerca o ispezionato un vecchio cunicolo[47].

Il 21 aprile 1901 le sonde sono operative sotto la guida di un certo Sig. Salvatore Vitali messo a disposizione dal Cav. Enrico Criscione.

Consultando tutti i rapportini settimanali sugli affari in corso inviati da C. Beek ad Alessandro Nelson Hood sono state redatte le Tabelle n. 1 e n. 2 che riassumono gli avanzamenti dei sondaggi rispettivamente ad Otaiti e Balzi con indicazione anche di particolari notizie. Le indagini furono interrotte il 14 luglio 1902.

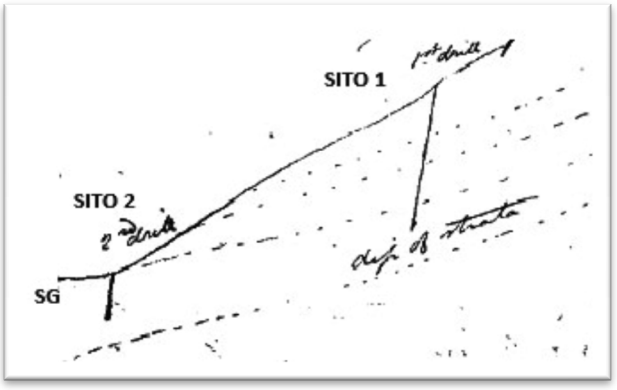


Fig. 7 – Balzi. Schizzo a mano di C. Beek esplicativo dei 2 siti di saggio (*"1° drill e 2° drill"*). Lo strato interessato (*"dep of strata"*) viene investigato con due perforazioni e la profondità attinta viene assunta come somma delle lunghezze dei due saggi. Nel caso in esame 70m + 64,5m = 140m circa. Con "SG" viene indicata la attuale Statale 120, il declivio pertanto del luogo è appunto quello della Saracena.

[43] APN – Vol. 605/2. Resoconti settimanali di C. Beek ad Alexander nelson Hood.

[44] L'indicazione di Otaiti come sito di manifestazioni naturali non sorprende neanche oggi conoscendo la vicinanza con la contrada Bruemi dove ancora oggi sono in atto Fontane Ardenti (Fig. n. 4).

[45] EMILIO CORTESE- *Ibidem.*

[46] APN – Vol. 605/2, pag. 197, lettera di C. Beek del 6/3/1901.

[47] APN – Vol. 363 C2, pag. 5 - Spedizione lampade di sicurezza da minatore da parte della Spear&Jackson di Sheffield, England. Lettera del 1/2/1901.

Data	*Profondità (m)*	*APN*	*Note*
6/03/1901		Vol.605/2 pag.197	Lavori preparatori
21/04/1901	46	" pag.185	Odore petrolio a 25m
21/06/1901	48	" pag.183	Odore petrolio più debole
15/07/1901	86[48]	" pag. 229,176	Roccia dura con impregnazioni, si ferma la perforazione.

Tabella n.1- Avanzamento saggio a Otaiti

Data	*Profondità (m)*	*APN*	*Note*
06/03/1901	--	Vol.605/2 pag.197	Sito 1 e sito 2 – lavori preparatori
26/05/1901	15	" pag. 184	Sito 1 – argilla con odore petrolio
22/07/1901	43	" pag. 178	Sito 1 – difficoltà a percussione
16/09/1901	65	" pag.137	Sito 1 – odore di petrolio - difficoltà tenuta foro
23/09/1901	70	" pag. 135	Sito 1 – decisione di riperforare con diam. più grande, tubare foro con tubo rivestimento con diam. interno 6,35cm, ripartire con perforazione con diam. più piccolo ,5 cm.
25/11/1901	30	" pag.121	Sito 1 – riperforati 30m dei 70 già eseguiti
14/04/1902	76	" pag. 88	Sito 1 – la perforazione si ferma per riprendere nel Sito 2[49]
25/04/1902	10	" pag. 85	Sito 2 – con Sito 1 e Sito2: 86m in totale
18/05/1902	31	" pag. 153	Sito 2 - " 107m in totale
3/06/1902	40	" pag.73, 74	Sito 2 - " 116m in totale
16/06/1902	50	" pag. 70	Sito 2 - " 130m in totale
14/07/1902	64.5	" pag. 147	Sito 2 - " circa 140m in totale

Tabella n. 2 – Avanzamento saggio a Balzi, con riferimento allo schema di Fig. n. 7[50]

[48] APN – Vol. 437 B, pag.15, lettera ad Alexander Nelson Hood del 12/5/1901 - Criscione comunica la spedizione di attrezzatura supplementare capace di fare attingere alle sonde anche la profondità di 100m.

[49] Con riferimento alla Fig. n. 7 si investiga tutto lo strato per mezzo di due sondaggi.

[50] APN – Vol. 605/2, pag. 77, lettera di C. Beek del 18/5/1902.

5. Dopo i saggi preliminari nella Ducea

Il risultato dei saggi preliminari può riassumersi in definitiva, adeguandoci al ricordo di E. Cortese[51], con: riscontro di petrolio a Otaiti-Porticelle Sottane e solo indizi a Balzi-Case Saracena. Uno studioso di giacimenti minerari non poteva che suggerire, a questo punto, di approfondire la ricerca con perforazioni a 300-400m come aveva fatto[52] la *Compagnia Francese* a Nicosia, che aveva raggiunto la profondità di 335m proprio a luglio 1902[53] [54], ma senza ancora ottenere risultati soddisfacenti. La Ducea decise di andare avanti indagando a profondità maggiori.

Non essendo stato raggiunto alcun accordo con una società cui affidare le ricerche più approfondite e lo sfruttamento di eventuali giacimenti scoperti, a Maniace si cominciò a progettare di fare in proprio queste attività. Furono, pertanto, consultate aziende italiane ed estere che potevano fornire l'impianto di perforazione necessario.

La Tabella n. 3 riassume alcuni risultati della ricerca di mercato. I fornitori italiani (Fassotte, Pattison, Perrau e Bonariva) non includono nel prezzo offerto il costo della macchina a vapore, generalmente da 12 CV necessaria per l'impianto. Le ditte italiane sembrano tutte allineate in basso; anche le straniere sono allineate ma in alto[55] verosimilmente per la loro superiorità tecnica e la loro affermazione in Europa.

Fornitore		*Costo*	APN vol. 437 B
Fassotte – Napoli	per 300m	Lire 9.500	Pag. 217
Perrau – Roma	per 300m, Fig. n. 7	Lire 9.000	Pag. 225
Pattison – Napoli	per 350m	Lire 11.600	Pag. 231
Trauzl & Co. – Vienna	per 350m, Fig. n. 8	Kr 21.040	Pag. 239
Edouard Lippmann – Parigi	per 300-400m	Fr 23.380	Pag. 243
Bonariva – Bologna	per 400m	Lire 9.850	Pag. 235

Tabella n. 3 - Offerte per Impianto di perforazione a percussione.

[51] EMILIO CORTESE, *ibidem.*

[52] RAMIRO FABIANI, "*Studi e Ricerche a scopo petrolifero in Sicilia nel primo cinquantennio del secolo*" - Contributi di Scienze Geologiche, vol. III, Anno 24°, 1954, Roma. L'autore riferisce che anche la Società inglese I. C. Douglass abbandonò Nicosia dopo qualche trivellazione nel 1912. Con pozzo a circa 100m fu trovato solo bitume.

[53] APN -Vol. 605/2, pag 59, lettera di C. Beek del 1/7/1902.

[54] EMILIO CORTESE, *ibidem* - La Compagnia Francese abbandonerà Nicosia definitivamente a fine 1902 con un pozzo condotto sino a 423m.

[55] Nel 1902 1 Kr austriaca era pari a Lire italiane 1,05 ed 1 Fr francese ad 1 Lira italiana.

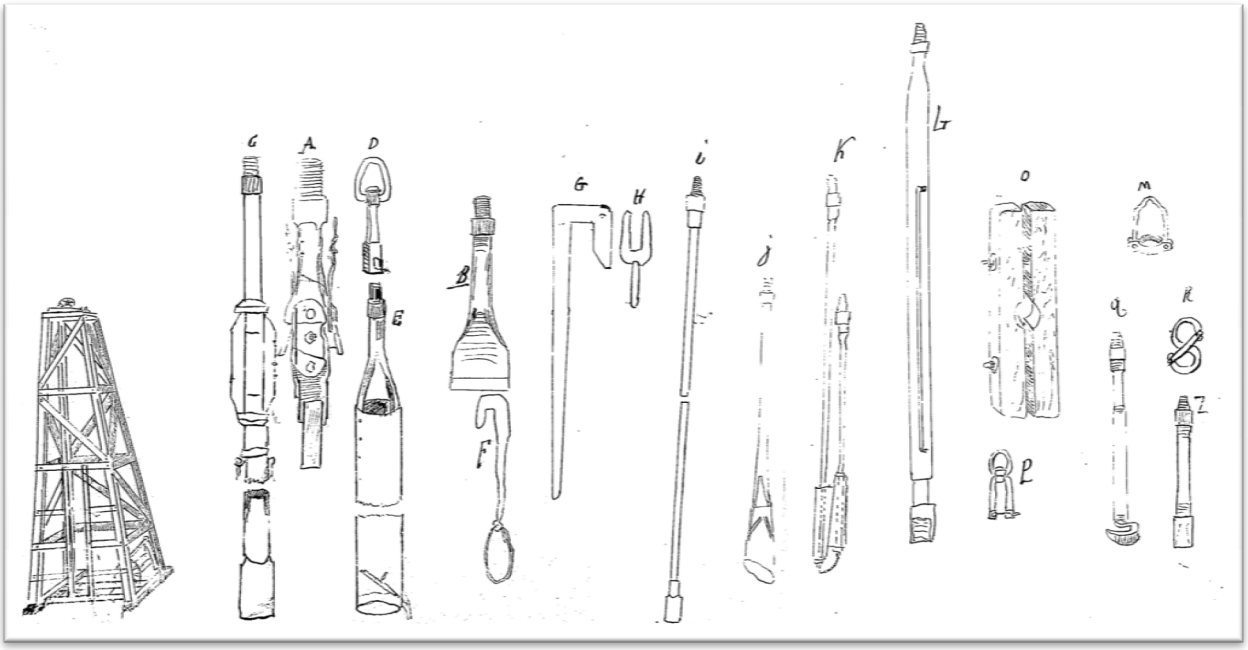


Fig. 8– Disegno allegato all'offerta Perrau.

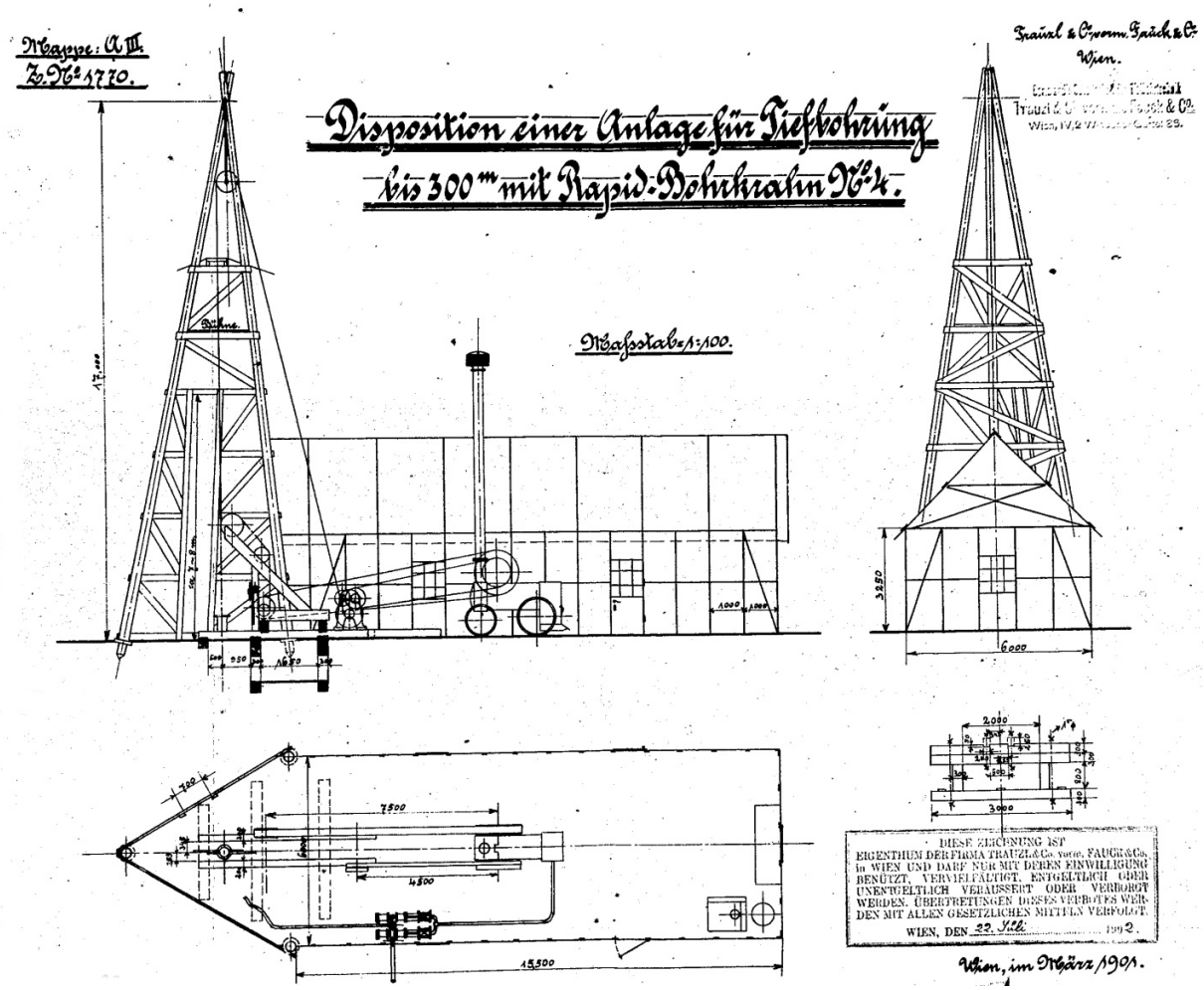


Fig. 9 – Disegno allegato alla offerta Trauzl.

Questi i costi solo per l'acquisto di un impianto di perforazione a percussione utile per pozzi sino a 300-400m.

E'evidente, però, che una campagna di ricerca, della quale non si conosce a priori la durata, né la possibilità di successo, ha costi di gran lunga più elevati per i consumi degli utensili, le manutenzioni, gli imprevisti sempre in agguato quando si opera nel sottosuolo, i vari materiali di consumo e per la manodopera necessaria, che vanno ad aggiungersi al costo di acquisto del solo impianto.

Sta qui il rischio dell'imprenditore petrolifero; lo stesso rischio che stava affrontando proprio in quello stesso 1902 la *Compagnia Francese*, che alla fine abbandonò i siti di Nicosia dopo anni di studi, indagini, lavori e spese.

Un altro avvenimento condizionava in questo contesto le scelte imprenditoriali di chiunque si apprestava alla ricerca petrolifera.

Dal 1900 al 1902, infatti, si era verificato il crollo del prezzo internazionale del petrolio a causa della maggiore offerta di greggio sul mercato conseguente alla scoperta nel 1901 dei pozzi in Texas con i *geyser di petrolio in aria*[56] [57]. Negli USA si scese da 1.19 $/barile del 1900 a 0.80 $/ barile del 1902, con un decremento del 33% circa.

Oltre a questi avvenimenti la cordata di cui era finanziatore McEwen non si era più proposta per un accordo con la Ducea, forse anche a seguito di sopralluoghi e giudizi sfavorevoli all'impegno di tecnici inviati dall'imprenditore australiano.

Il combinarsi di tutte queste evenienze fece svanire definitivamente a Maniace il sogno dell'affare *"petroleum"*.

Semplicemente non se ne parlò più. Non lo ricorda neanche il V Duca nel suo autoreferenziale *"The Duchy of Bronte"*[58]. Del resto l'impegno profuso dal 1900 al 1902 era costato alla cassa della Ducea un totale di sole Lire 6.319, importo trascurabile rispetto alle sole rimesse al Duca in Inghilterra in quegli anni di almeno Lire 136.000[59].

[56] Sulla collina di Spindletop un pozzo emise un soffione di greggio a 40m di altezza eruttando in 9 giorni 100.000 barili di petrolio.

[57] Un solo pozzo emise 100.000 barili di petrolio al giorno per 9 giorni.

[58] ALEXANDER NELSON HOOD, *"La Ducea di Bronte",* Liceo Classico Capizzi, Bronte, 2005.

[59] Confronta precedente nota 9.

6. Gli idrocarburi a Bronte negli anni dopo la prima guerra mondiale

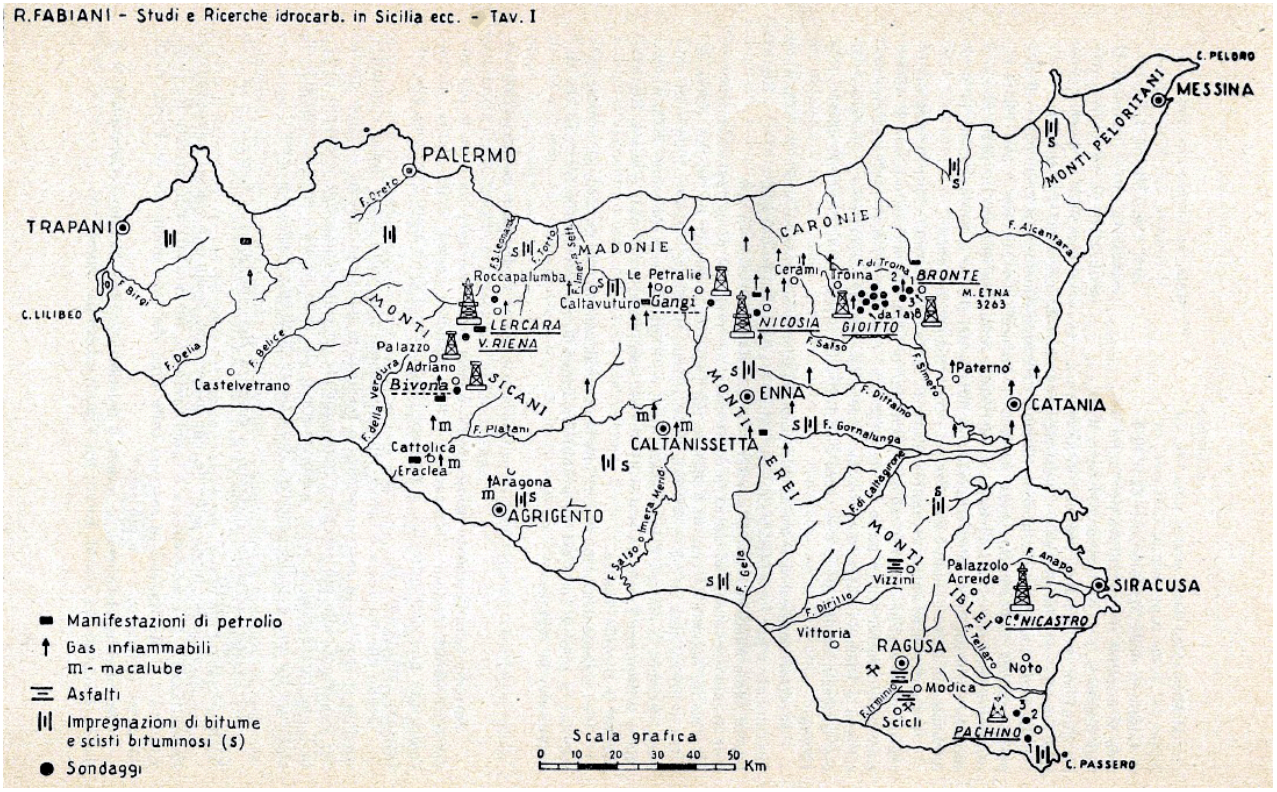


Fig. 10 – Studi e ricerche su idrocarburi in Sicilia.

Ogni attività di ricerca in Sicilia risulta interrotta almeno sino agli anni successivi al primo conflitto mondiale; unica eccezione altre perforazioni a Nicosia da parte della società I. A. Douglass nel 1912, presto però ancora una volta abbandonate[60], come apprendiamo dal prof. Fabiani[63].

Il geologo Ramiro Fabiani (1879-1954)[61] è, infatti, lo storico della ricerca di idrocarburi in Sicilia. Nel 1952 presentò al *"VII Convegno Nazionale del Metano e del*

[60] RAMIRO FABIANI, *"Studi e Ricerche a scopo petrolifero in Sicilia nel primo cinquantennio del secolo"* – Estratto da Contributi di Scienze geologiche, CNR , Roma, 1954.

[61] Fu Professore di geologia all'Università di Palermo dal 1925 al 1936 e per conto del Ministero dell'Economia dal 1925 e poi dell'AGIP dal 1934 responsabile geologico delle ricerche petrolifere in Sicilia.

Petrolio" di Taormina una memoria dal titolo appunto *"Sguardo sugli Studi e sulle Ricerche di Idrocarburi in Sicilia dal principio del secolo al 1945"*[62], che integrata con più particolari sui risultati delle indagini fatte dal 1934 al 1943[63], anno di fermo di ogni attività a causa degli eventi bellici, fu ripubblicata nel 1954 con il nuovo titolo *"Studi e Ricerche a scopo petrolifero in Sicilia nel primo cinquantennio del secolo"*[64].

Nel capitoletto *"Indizi e Manifestazioni"* fa riferimento ad una Tavola della Sicilia (Fig. n. 10) che riassume manifestazioni naturali antiche e recenti, sondaggi, perforazioni.

Il territorio di Bronte ha molti richiami. Importante anche la Tabella N. 4, che riassume tutte le perforazioni fatte dall'Agip nel periodo 1935-1943[65].

Degno di nota è il pozzo *Bronte 1*, spinto sino a soli 275m, che registrò vari orizzonti con gas e olio. Fabiani lo definisce *"il primo pozzo petrolifero di Sicilia"* [66].

Il sito è lo stesso, S. Nicola, dove nel 1929 Mario Lupo prelevò uno dei 2 campioni di gas poi mandati al Politecnico di Milano. L'altro sito era Gioitto. Le analisi su questi campioni diedero le seguenti percentuali[67]:

	Gioitto	*S. Nicola*
CO_2	0,3	2,0
C_2H_6 Etano	18,2	21,3
CH_4 Metano	81,5	63,7

Le percentuali di Etano sono ricordate anche nella relazione di Fabiani.[68]

A questo punto le storie raccontate da Renato Fabiani e Mario Lupo diventano complementari.

Mario Lupo nel 1930 richiede una concessione per ricerca e sfruttamento di gas a Gioitto e S. Nicola[69], ma la domanda viene respinta dal Corpo Reale delle Miniere nel

---

[62] RAMIRO FABIANI, *ibidem.*

[63] Le integrazioni riportano i risultati di 18 perforazioni, interpretazioni e una tavola della Sicilia che riassume manifestazioni naturali e perforazioni, antiche e più recenti (Fig. n. 10).

[64] RAMIRO FABIANI, *ibidem.*

[65] RAMIRO FABIANI, *ibidem.*

[66] RAMIRO FABIANI - *Ibidem.*

[67] MARIO LUPO - *Ibidem.*

[68] RAMIRO FABIANI – *Ibidem.*

[69] Nel Luglio 1927 era entrato in vigore il Regio Decreto n.1443 del 29 luglio, in forza del quale gli idrocarburi presenti nel sottosuolo entravano a fare parte del demanio dello Stato. La loro ricerca e coltivazione era quindi soggetta a concessione statale.

1935, probabilmente perché era oramai stato deciso che concessionaria doveva essere l'azienda di stato Agip.

Le ricerche furono iniziate nel 1939 sotto la direzione geologica di Fabiani e furono interrotte nel 1943 a seguito della invasione da parte degli alleati dell'isola. (Tabella n. 4)

Prospetto dei sondaggi eseguiti dall'A.G.I.P. in Sicilia dal 1935 al 1943

Località o denominazione	Data d'inizio	Massima profondità raggiunta	*Osservazioni*
Nicastro	26- 9-1935	m. 1320,10	non ultimato - *gas*
Pachino 1	12- 9-1936	m. 538,30	*impregnazione olio, gas*
Pachino 2	2- 8-1939	m. 327,20	
Pachino 3	9-12-1939	m. 407,40	
Val Riena	21-12-1937	m. 653	
Lercara	6- 3-1939	m. 1483,20	non ultimato - *gas petrolij*
Nicosia	23-10-1939	m. 2016	sospeso
Gioitto 1	11- 7-1940	m. 700	*gas e olio*
Gioitto 2	18- 3-1941	m. 506	*olio e gas*
Gioitto 3	15- 6-1941	m. 870	*gas*
Gioitto 4	28- 7-1941	m. 597	*gas*
Gioitto 5	7- 3-1942	m. 384	*gas*
Gioitto 6	14- 5-1942	m. 309	*gas*
Gioitto 7	28-11-1942	m. 355	*olio, gas*
Gioitto 8	21- 1-1943	m. 260	*gas*
Bronte 1	2- 9-1940	m. 275	*olio, gas*
Bronte 2	25- 3-1941	m. 308	sospeso - *gas, olio*
Bronte 3	31- 7-1941	m. 207	sospeso - *gas*

Tabella n. 4

La storia del gas di Bronte e dei suoi possibili risvolti socio-economici la leggiamo bene anche nelle memorie di Mario Lupo[70] e nei resoconti della sua attività di amministratore comunale[71].

Gli idrocarburi a Bronte, comunque, sono oggi una realtà certamente diversa da quella sognata dal nostro concittadino Mario Lupo, che vedeva nel metano uno straordinario mezzo per il riscatto sociale ed economico del paese, ma comunque una realtà positiva con il riconoscimento dal 2000 in poi delle "*Royalties*" sulle estrazioni di gas.

[70] MARIO LUPO – *Ibidem.*

[71] Piace ricordare a proposito come esempio che nel 1969 il Consiglio Comunale di Bronte, del quale faceva parte anche l'autore di questo articolo, su proposta dell'assessore Mario Lupo chiese la concessione di 6.000mc/giorno di gas per uso domestico e artigianale. La concessione venne accettata ma poi fu ritirata per mancato utilizzo.

Vediamo come si giunge alla situazione attuale e al riconoscimento al Comune di Bronte di queste *"Royalties"* sul metano estratto nel suo territorio. A tale scopo bisogna tornare indietro agli anni seguenti la fine della seconda guerra mondiale, quando l'Agip riprende la sua attività di ricerca in Sicilia, che intanto era diventata Regione Autonoma e si era dotata di una legge mineraria regionale sugli idrocarburi e i gas[72].

Nel sito del Ministero dell'Ambiente è possibile trovare i vari Decreti Assessoriali relativi alle concessioni nel territorio di Bronte a partire dal 1962[73], quando il permesso *Gioitto* già rilasciato alla Rasiom SpA di Augusta viene rinominato *Bronte* e trasferito alla Miso SpA[74] e dal 1966 quando il permesso *S. Nicola,* fu rilasciato alla Ravennate Metano SpA[75] [76].

Nel 1967 l'Agip SpA si fonde con la Ravennate Metano SpA e subentra a questa nella Concessione *S. Nicola*[77]. Ancora nel 1966 la Miso SpA viene incorporata nella Agip SpA che diviene così nel 1971 titolare anche della Concessione *Bronte*[78].

Infine nel 1981 le due Concessioni *S. Nicola* e *Bronte* vengono unificate in un unico permesso denominato *Bronte-S. Nicola* concesso all'Agip SpA[79].

La concessione *Bronte-S. Nicola* negli anni successivi viene prorogata sino al 1998 quando passa dall'Agip SpA all'Eni [80]. Nel 2006 la titolarità della *Concessione Bronte-S. Nicola* viene trasferita dall'Eni SpA alla Enimed SpA (Eni Mediterranea Idrocarburi SpA) a seguito di conferimento di ramo d'azienda[81].

Oggi la *Bronte-S. Nicola,* della quale è titolare sino al 2028 l'Eni Mediterranea Idrocarburi (Enimed SpA), si estende su 14,23 km² e comprende 18 pozzi, di cui 17 al momento eroganti, e la Centrale Gas di Bronte.

---

[72] Legge Regionale N. 30 del 20/3/1950 per gli Idrocarburi liquidi e gassosi, mentre per gli altri minerali arriverà nel 1956 la Legge Regionale N. 54 del 1/1071956. Per la storia la Legge Regionale 30/1950 fu abrogata nel 2000 de sostituita dalla Legge Regionale N. 14/2000, mentre la Legge Regionale N. 54 è ancora in vigore per la 1ª categoria.

[73] WEBGIS UNMIG è la piattaforma digitale del Ministero dalla quale è possibile ottenere anche i titoli di Concessioni per idrocarburi liquidi e gassosi.

[74] Decreto Assessore all'Industria, Commercio, etc., n. 1432 del 28/6/1962.

[75] Decreto Assessore all'Industria, Commercio, etc ., n. 893 del2/9/1965.

[76] Miso SpA e Ravennate Metano SpA sono società del gruppo ENI.

[77] Decreto Assessore all'Industria, Commercio, etc. del 22/7/1967.

[78] Decreto Assessore all'Industria, Commercio, etc., n. 627 del 3/6/1971.

[79] Decreto Assessore all'Industria, Commercio, etc., n. 41 del 29/8/1981.

[80] Decreto Assessore all'Industria On. Giuseppe Castiglione del 7//8/1998.

[81] Decreto Assessore all'Industria on. Adriano D'Aquino del 1/2/2006.

Per questo permesso a norma dell'art 30 della Legge Regionale N. 14/2000[82] vengono riconosciuti al Comune di Bronte delle *royalties* annuali nella misura del 66,6% (2/3) del valore del metano estratto. Si può stimare che dal 2000 al 2025 il Comune di Bronte abbia potuto ricevere a questo titolo circa 60 milioni di euro[83].

Nel 2025 sono stati estratti circa 13,8 milioni di mc dei gas e oggi si può affermare che il giacimento abbia ancora una potenzialità di 150-200 milioni di mc e che quindi dalla *Concessione Bronte-S. Nicola* si potrebbe estrarre gas, alle attuali produzioni, per almeno altri 10-15 anni circa.

7. Conclusioni

Alexander Nelson Hood e Mario Lupo si dedicarono alla ricerca nel territorio di Bronte degli idrocarburi, liquidi il primo e gassosi il secondo; il futuro V Duca di Bronte nel tentativo di trarre il maggiore profitto possibile dalla proprietà del padre che lui amministrava, Mario Lupo per promuovere il progresso di Bronte.

È indubbio comunque che entrambi meritano di essere annoverati fra i pionieri della ricerca petrolifera nel nostro territorio sia dal punto di vista scientifico che del risultato odierno delle *Royalties*.

[82] Detta anche Legge Castiglione perché il politico brontese Giuseppe Castiglione ne fu propugnatore e firmatario come Assessore all'Industria.

[83] Per Legge questi proventi non possono essere utilizzati per finanziare la spesa corrente ma solo per opere pubbliche e manutenzioni, riqualificazioni ambientali e sostegno all'economia del territorio.

DELLO STESSO AUTORE

- **CHI ERA GRAEFER?**, le vicende del primo amministratore della Ducea assunto da Horatio Nelson nel 1802 (Giugno 2005).
- **E DOPO GRAEFER?** Gli altri amministratori dei Nelson, la storia dei "procuratori" dei duchi (o "governatori" o "agenti generali") che si sono succeduti nel tempo (Dicembre 2005)
- **BRIGANTI A MANIACE, LA BANDA MAURINA** (Settembre 2006). Un argomento che ritorna molte volte nella vita e negli scritti del Duca Nelson e dei suoi amici come nella storia della Ducea sino ai giorni dell'ultimo dopoguerra.
- **HORATIO NELSON, LE FIRME, I TITOLI NOBILIARI E GLI STEMMI** (2007). Una disamina sulle investiture nobiliari dell'Ammiraglio Orazio Nelson e su i suoi modi di firmare, molteplici e vari nel tempo al crescere dei titoli ricevuti.
- **Alexander Nelson Hood ed il terremoto di Messina**, (2008). L'attivismo e l'impegno del V Duca di Bronte rivolto al sollievo delle popolazioni della provincia messinese dopo il funesto terremoto del 1908.
- **IL FANTASMA DELLA DUCEA**, una specie di animale selvatico più pauroso che capace di fare paura (Giugno 2009).
- **BRONTE ED I BRONTESI NEI RICORDI DEGLI OSPITI DELLA DUCEA**, ricordi, impressioni e giudizi sui luoghi e sui brontesi di letterati, poeti, musicisti e grandi viaggiatori ospiti del Duca dal 1801 al 1920 (Novembre 2010).
- **L'AZIENDA AGRICOLA MANIACE** (1941/1943), l'ECLS ed il Borgo dedicato a F. Caracciolo. Una breve, felice, strana parentesi di appena tre anni nella plurisecolare storia della Ducea Nelson (Ottobre 2012).
- **VINI, COGNAC, MARSALA ED ALTRO DELLA DUCEA DEI NELSON**, la coltivazione della vite, il vino "Duchy of Bronte", i pregiati Cognac ed il Marsala (Settembre 2015)
- **IL CASTELLO NELSON, RESTAURI E TRASFORMAZIONI DELL'ANTICA ABBAZIA BENEDETTINA**, una minuziosa ricerca fatta spulciando gli inesplorati archivi dei Nelson ed altri documenti storici (Agosto 2017).
- **LA CIRCUMETNEA, I BRIDPORT, BRONTE E MALETTO**, una ricostruzione storica, precisa e documentata della nascita della Ferrovia Circumetnea descritta attraverso i documenti dell'Archivio Privato Nelson (Novembre 2020).
- **LA CARTIERA ARABA DELLA RICCHISGIA**, una breve cronistoria del primo nucleo agricolo-industriale di Bronte (Novembre 2021).
- **SPIONAGGIO E CONTROSPIONAGGIO A BRONTE E MANIACE - 1930-1945** (Luglio 2022). Uno spionaggio, sempre non trasparente, nebuloso e misterioso ad arte nella Ducea di Bronte in alcune vicende legate al vice amministratore inglese Anthony Eric Heath (1912-1995).
- **IL GIARDINO DEI NELSON** – *Dall'antico splendore alla trascuratezza odierna nell'indifferenza generale* (Aprile 2024). Un aspetto particolare della storia dell'antica Abbazia di Santa Maria di Maniace e del Castello dei Nelson: le vicende del secolare giardino voluto dall'Ammiraglio e realizzato da Andrea Graefer nei primi anni del 1800.
- **IL CEMENTIFICIO ETNEO DI POGGIO SALICE** (Luglio 2026), la storia di un significativo esempio brontese di archeologia industriale del primo novecento.